

ISSN: 2281-7603

VOL. 10 / N. 19 (2023)

Ais/Design

Journal

**Storia e Ricerche**



**DESIGN E LIMITI DELLO SVILUPPO**

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed dell'Asso-  
ciazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 10 / N. 19**  
**DICEMBRE 2023**

**DESIGN E LIMITI DELLO SVILUPPO**  
a cura di Dario Scodeller  
e Eleonora Trivellin

**ISSN**  
2281-7603

**PERIODICITÀ**  
Semestrale

**SEDE LEGALE**  
AIS/Design  
Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
via Candiani, 10  
20158 Milano

**CONTATTI**  
caporedattore@aisdesign.org

**WEB**  
[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

in copertina: Gary Anderson, selected  
logo winner of a contest for a recycling  
symbol at the 1970 International Design  
Conference at Aspen  
© Gary Anderson

pagina successiva: Gary Anderson with  
his recycle symbol and the Container  
Corporation's Hans Buehler in 1970.  
© Gary Anderson

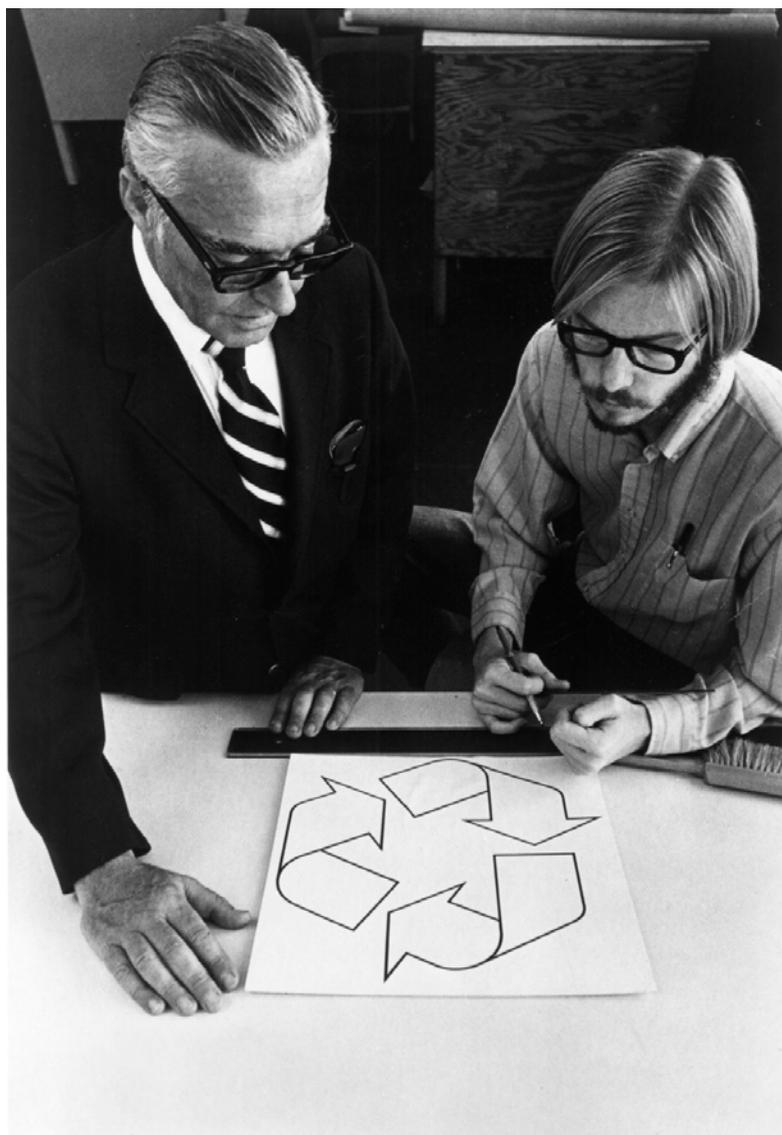
---

Ais/Design  
Journal

---

# Storia e Ricerche

---



**DIRETTORI**

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
*direttore@aisdesign.org*

---

**COMITATO DI DIREZIONE**

Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
*editors@aisdesign.org*

---

**COMITATO SCIENTIFICO**

Giovanni Anceschi  
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**GRAFICA**

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Giacomo Girocchi, Politecnico di Torino

---

**REVISORI**

Sergio Pace, Michela Rosso, Dario Scodeller, Marco Scotti, Angelo Maggi,  
Mauro Mussolin, Ali Filippini, Francesca Picchi, Giampiero Bosoni,  
Elena Dellapiana, Carlo Bonfanti, Massimiliano Savorra, Andrea Maglio,  
Ramon Rispoli, Aurosa Alison, Eleonora Trivellin.

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>IL DESIGN DI FRONTE AI LIMITI DELLA CRESCITA</b> Dario Scodeller, Eleonora Trivellin	7
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>I LIMITI DELLO SVILUPPO 1972: AMBIENTE, FUTURO, DESIGN, INDUSTRIA</b> Pier Paolo Peruccio	16
	<b>DESIGN E PENSIERO ECOLOGICO. CONVERGENZA TRA CULTURE DEL PROGETTO, ECOLOGIA POLITICA E FUTURE STUDIES NELLE PAGINE DELLE RIVISTE ITALIANE DEI PRIMI ANNI SESSANTA</b> Elena Formia	28
	<b>APOCALISSE A DISNEYLAND. IL DESIGN E LA SFIDA ECOLOGICA NELL'IDCA INTERNATIONAL DESIGN CONFERENCE AT ASPEN</b> Elena Dellapiana, Ramon Rispoli	48
	<b>TOMAS MALDONADO E VIKTOR PAPANEK. PARADOSSI E MALINTESI DELLA SOSTENIBILITÀ</b> Pierfrancesco Califano	67
	<b>INTERVISTA A EMANUELE QUINZ CURATORE DELLA NUOVA EDIZIONE DI DESIGN NEL MONDO REALE DI VIKTOR PAPANEK</b> Elisabetta Trincherini (a cura di)	88
	<b>I MATERIALI PLASTICI E LA CULTURA DEL PROGETTO IN ITALIA (1920-1990) TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE.</b> Marinella Ferrara e Beatrice Bianco	96
	<b>9999: PROGETTAZIONE RADICALE ORIENTATA ALLA NATURA</b> Eleonora Trivellin	120
	<b>"IL VERDE È TUO". UNA RILETTURA DELLA RELAZIONE TRA LA GRAFICA DI PUBBLICA UTILITÀ E PUBBLICITÀ SOCIALE, ATTRAVERSO I PROGETTI DI COMUNICAZIONE VISIVA AMBIENTALISTA NEGLI ANNI SETTANTA IN ITALIA</b> Michele Galluzzo	151
	<b>DESIGN TRA ECOLOGIA POLITICA E AMBIENTALISMO "SCIENTIFICO". DALLE ESPERIENZE DEGLI ANNI SETTANTA AL CONTRIBUTO DI EZIO MANZINI</b> Dario Scodeller	176
<hr/>		
<b>DOCUMENTI</b>	<b>IL PENSIERO ECOLOGICO. CENNI STORICI (1993)</b> Raimondo di Strassoldo	199
	<b>RADICAL NOTES OGGI. INTERVISTE A GIANPIERO FRASSINELLI, PAOLO DEGANELLO E FRANCO RAGGI</b> Elisabetta Trincherini	211
<hr/>		
<b>RECENSIONE</b>	<b>UNA STORIA DEI RIFIUTI COME PREMessa A UNA CRITICA SOCIALE</b> Dario Scodeller	221
<hr/>		
<b>BIOGRAFIE AUTORI</b>		228
<hr/>		

---

# Editoriale

# Il design di fronte ai limiti della crescita

---

## DARIO SCODELLER

Università degli Studi di Ferrara  
scddra@unife.it  
Orcid ID: 0000-0001-8711-389X

## ELEONORA TRIVELLIN

Università degli Studi di Ferrara  
eleonora.trivellin@unife.it  
Orcid ID: 0000-0001-7775-6672

“Debbo ricordarvi la degradazione che si è in così breve tempo impadronita di questa città? Che è ancora la più bella di tutte, una città che con i suoi dintorni, se avessimo avuto un minimo di buon senso, sarebbe stata trattata come il più prezioso dei gioielli, la cui bellezza bisognava difendere ad ogni costo. Dico ad ogni costo, perché non era un patrimonio che appartenesse a noi, ma un patrimonio che amministravamo per i posteri.”

William Morris, *Art under plutocracy*,  
7th November 1883 at the Russell Club at University College Hall, Oxford

“Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.”  
Rapporto Burthland, WCED, *Our Common Future*, 1987

“Ambientalismo sin lucha de clases es jardinería.”  
Chico Mendes (attribuita)

Il rapporto tra design e sostenibilità ambientale e, più in generale, le forme e i modi in cui la cultura contemporanea del progetto si è confrontata con il problema dei limiti delle risorse e del loro utilizzo sono le tematiche affrontate dal presente numero “AIS/Design. Storia e ricerche”.

Fin dalle prime fasi dello sviluppo tecnologico ottocentesco la disciplina del design si è rivelata sia strumento operativo del modello produttivo industriale, sia campo di mediazione tra l'industrializzazione e gli squilibri da essa prodotti nell'ambiente antropizzato. Secondo Vanni Pasca (2019) questo ha alimentato, all'interno della cultura del progetto, una duplice posizione: una produttivistica, orientata a sostenere lo sviluppo e l'*improving* competitivo, l'altra critica, impegnata a denunciarne i limiti e le contraddizioni; la prima ha cercato di risolvere i problemi all'interno del sistema industriale, la seconda si è apertamente dichiarata anti-sistema.

“Non c'è quasi nulla, nel pensiero ecologico contemporaneo, che sia veramente

nuovo. - ha scritto il sociologo Raimondo di Strassoldo - Il suo precedente immediato e riconosciuto è il movimento romantico, a partire dalla metà del Settecento." (Strassoldo, 1993, p. 25) È certamente nel Regno Unito dell'età georgiana (1760-1820) e poi nell'Ottocento vittoriano che - in conseguenza delle ricadute sulla salubrità dell'ambiente prodotte dall'industrializzazione dei settori tessile e siderurgico - si sviluppa un pensiero teorico ecologista connotato politicamente.

Nella sua doppia veste di progettista-imprenditore del design e di conferenziere-critico dell'industrializzazione, William Morris ha contribuito ad anticipare alcuni temi legati al ruolo del progetto nel conferimento di qualità all'ambiente antropizzato e al dovere degli intellettuali e degli artisti di contrastare gli effetti nefasti dell'industrializzazione. "Temo che la scienza sia troppo asservita alla contabilità e alla gerarchia. Tuttavia, ci sono problemi che, a mio avviso, avrebbe potuto affrontare facilmente, come per esempio: insegnare a Manchester il modo di disperdere il fumo che produce o a Leeds il modo per liberarsi dei residui di tintura nera senza buttarli nel fiume." - afferma in una conferenza del 1875 - mentre nel 1883, in una conferenza a Oxford, Morris formula, con un secolo d'anticipo, la tesi della giustizia intergenerazionale, recepita nei documenti internazionali del rapporto Brundtland nel 1987.

Mentre i movimenti ambientalisti americani si pongono come principale obiettivo la conservazione delle aree naturali, opponendo la filosofia della *wilderness* (Thoreau, Emerson, Whitman) alla sistematica distruzione delle risorse, Morris sposta l'attenzione sul rapporto industrializzazione-ambiente. Grazie a lui e ad altri intellettuali dell'Età vittoriana come Edward Carpenter e Robert Blatchford si fa strada una cultura olistica, che considera l'ambiente come parte di un eco-sistema da tutelare.

Eredità raccolta da Patrick Geddes, i cui "modelli" territoriali mettono in relazione spazio naturale e spazio antropico con un approccio interdisciplinare che precorre la necessità di una lettura integrata dei fenomeni. Nel suo testo del 1915, *Città in Evoluzione*, Geddes parla di risanamento dei territori e di protezione della natura come elemento necessario al mantenimento e allo sviluppo "della vita dei giovani, della salute di tutti." (Geddes, 1915, 1970, p. 112). L'inquinamento prodotto dai processi industriali è tema noto fin dall'antichità. Poiché ogni processo di lavorazione della materia (manifattura o industria) ha da sempre prodotto effetti sull'ambiente, le comunità più evolute hanno cercato di contenerne i danni con regole e norme. La concia dei pellami, ad esempio, è un'attività che è stata oggetto di provvedimenti legislativi fin dall'età arcaica, poi riproposti in età classica dai decreti ateniesi che ne regolavano la pratica: celebre la legge sulle acque e sulla gestione del territorio di

Platone. Normative sulla gestione e lo smaltimento dei rifiuti si trovano negli editti di Numa Pompilio del VII secolo a.C. come nei decreti di Federico II del XIII secolo; mentre studi sulla nocività dei fumi industriali inquinanti vengono elaborati precocemente in Inghilterra; il *Fumifugium or the Inconvenience of the Aer and Smoak of London Dissipated Together with some Remedies* commissionato a John Evelyn da Carlo II è del 1661.

Se i romanzi di Dickens e di Hugo illustrano una città ottocentesca ancora in grado di “digerire” i propri scarti, in quanto fonte di sostentamento per i diseredati, la metropoli novecentesca manifesta con maggiore evidenza le contraddizioni del modello di sviluppo. La produzione industriale appare sempre più una prassi sostenuta da ragioni puramente tecnico-economiche e non una “cultura” interessata a elaborare gli strumenti in grado di prevenire gli effetti negativi del proprio sviluppo. (Maldonado, 1991; Gregotti, 1982).

Da qui la critica mossa, negli anni sessanta e settanta del Novecento, agli artefici del “modernismo”: mettendo in luce come, dietro un’apparente proposta di razionalizzazione dei processi industriali finalizzati a garantire qualità allo sviluppo delle metropoli, il cosiddetto “movimento moderno” abbia, in realtà, rappresentato uno dei più efficaci strumenti al servizio del liberismo europeo e della sua azione speculativa.<sup>1</sup>

Tuttavia, anche all’interno delle più serrate logiche industrialiste è esistita una precoce consapevolezza della limitatezza delle risorse e della conseguente necessità di ricerca di modelli alternativi all’impostazione ottocentesca, basata sullo sfruttamento dei giacimenti minerari di profondità o di superficie. Thomas Alva Edison, che ha rivoluzionato l’industria e i consumi del XX secolo con le sue invenzioni sulla produzione, distribuzione e utilizzo dell’elettricità, è stato, ad esempio, un convinto assertore della necessità di ricerca sulle fonti di energia che oggi chiamiamo alternative o sostenibili come solare ed eolico. E forse vale la pena ricordare che il primo motore a combustione interna del 1853, progettato da Eugenio Barsanti e Felice Matteucci, era alimentato ad idrogeno e si proponeva di essere l’alternativa al motore a vapore. Di Edison sono note le ricerche dei primi del Novecento sul miglioramento delle batterie in funzione dello sviluppo dell’auto elettrica in alternativa a quella a motore endotermico (Josephson, 1952).<sup>2</sup> Così come sono note le ricerche promosse alla fine degli anni trenta dal padre della motorizzazione americana, Henry Ford, per un nuovo sistema di produzione delle automobili: ricerche confluite nel modello della Soybean car. Progettata da Lowell E. Overly con la collaborazione del chimico Robert A. Boyer e presentata nel 1941, la nuova auto era costituita da un telaio portante in tubolare e da una carrozzeria realizzata utilizzando materie prime provenienti da fonti rinnovabili di origine vegetale in forma di fibre rinforzate. In particolare la soia,

che l'azienda Ford coltivava da tempo in grandi appezzamenti a Deaborn, in Michigan, studiandone le applicazioni industriali nelle vernici. Mentre l'etanolo distillato dalla canapa, nel progetto di Ford, sarebbe dovuto servire come combustibile.

Anche in Italia, negli anni che precedono e poi durante la Seconda guerra mondiale, Mario Revelli di Beaumont e Dante Giacosa conducono in Fiat sperimentazioni su veicoli elettrici, mentre a Montecchio, nei pressi di Vicenza, Giacomo Pellizzari, con la sua azienda di motori e accumulatori elettrici inizia la produzione di autocarri e taxi elettrici; studi che in Fiat proseguono anche negli anni cinquanta, con l'ingegner Maurizio Walf per la realizzazione un frigorifero ad energia solare e una serie di apparecchi sperimentali per il riscaldamento finalizzati all'utilizzo nei camper. (Gregotti, 1982, pp. 241-242.)

È questo un ampio e ancora poco indagato filone di ricerca, che riguarda il rapporto tra design, tecnologia e modelli alternativi di sviluppo sostenibile, che meriterebbe maggiori e più estesi approfondimenti. Temi che non hanno intercettato, in questo numero della rivista, contributi da parte degli storici del design, fatta eccezione per il saggio di Marinella Ferrara e Beatrice Bianco sul complesso rapporto, intercorso nel Novecento, tra progetto e materie plastiche.

Si manifesta invece, in maniera più evidente, l'interesse degli storici italiani per il rapporto tra cultura del progetto e cultura ambientalista nei suoi aspetti di denuncia del sistema di produzione industriale e di elaborazione e prototipazione di modelli alternativi. Rapporto che vede emergere, negli anni a cavallo tra la fine del decennio sessanta e l'inizio degli anni settanta del novecento, nuove forme di consapevolezza critica, che si interrogano sul rapporto tra design, tecnica e politica e sulle prospettive e sulle potenzialità delle discipline del progetto nell'affrontare le tematiche ambientali.

Il saggio di Francesco Califano - che mette a confronto le opere coeve di Tomas Maldonado *La speranza progettuale* e Viktor Papanek *Progettare per il mondo reale* (rispettivamente 1970 e 1973 nelle prime edizioni italiane) - chiarisce, sottolineando la diversità di prospettiva dei due autori, l'importanza assunta allora da una nuova coscienza epistemologica e *praxis* operativa. Consapevolezza che ha permesso alla disciplina del design di emanciparsi dalla sua sottomissione alle logiche del sistema industriale, riconoscendosi dotata di strumenti e metodologie autonome, in grado di affrontare una complessità di fenomeni emergenti.

Testi, quelli di Maldonado e di Papanek, la cui recente riedizione (a cura di Raimonda Riccini e Medardo Chiapponi *La speranza progettuale. Ambiente e società* e a cura di Emanuele Quinz, *Design per il mondo reale*), sottolinea il

rinnovato interesse e l'attualità nei confronti di elaborazioni teoretico-pragmatiche di mezzo secolo fa. Mentre il saggio di Califano indaga, sulla base di un'indagine archivistica su fonti primarie, la genesi del testo di Maldonado, le motivazioni della riedizione del testo di Papenek sono chiarite da Quinz nell'intervista curata in questo numero da Elisabetta Trincherini.

Dopo quella di fine Ottocento, la seconda ondata ambientalista è caratterizzata, a partire dagli anni sessanta, da movimenti dal basso, caratterizzati da una diffusa coscienza tematica e concrete azioni di portata mondiale accompagnate dalla cura diretta di iniziative locali (prototipazione di nuovi modelli) attraverso percorsi partecipati. Secondo Joan Martínez Alier (2009), un importante filone culturale è rappresentato dall'evoluzione del concetto di ecoefficienza, strettamente legata allo sviluppo sostenibile e alla consapevolezza della finitezza delle risorse; indirizzo all'interno del quale si sono sviluppate molta delle ricerche progettuali contemporanee dopo la crisi del 1973. Un'altra corrente riguarda la giustizia ambientale, che pone l'attenzione sulla dimensione equa e solidale delle produzioni e dei mercati e sul dislocamento geografico delle risorse e del loro sfruttamento.

Se, dunque, modelli di produzione industriale, tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile e cultura del design devono essere considerati come fattori interrelati, appare opportuna una storicizzazione di queste relazioni che permetta di consolidare la comprensione di alcuni eventi e "punti di svolta". La linea analitica e critica della cultura americana della sostenibilità era stata inaugurata, negli anni sessanta, dai *radical technologists* come Buckminster Fuller che con le sue ricerche aveva prefigurato la crisi delle risorse, invitando a una "design science revolution" che permettesse di affrontare i problemi sociali e ambientali. Sono gli stessi anni in cui Rachel Carson pubblica *Silent Spring* (1962) testo che ebbe il merito di stimolare la politica a intraprendere azioni concrete a favore della salvaguardia.

Nel 1972 il rapporto Meadows sui limiti della crescita, elaborato dal MIT, che aveva la sua genesi all'interno della cultura manageriale italiana, (il "committeente" dello studio, il Club di Roma, era stato fondato nel 1968 dall'ex dirigente Olivetti e Fiat, Aurelio Peccei), proponeva un'alternativa inaccettabile per le economie dell'occidente industrializzato: la crescita zero.

Come ha ricostruito nel suo contributo a questo numero Pier Paolo Peruccio, indagando la ragione della straordinaria fortuna critica ricevuta dallo studio del MIT, l'efficacia del *Rapporto* è stata nella capacità di tradurre una serie di problematiche conosciute soltanto agli addetti ai lavori in un testo divulgativo, presentandole con "concetti e argomenti semplici, seminali, persuasivi, capaci di innescare un forte dibattito e provocare reazioni atte a facilitare

successivi interventi verso posizioni sempre più avanzate.” Una divulgazione concepita da Peccei come “una «operazione di comando» diretta ad aprire una breccia nella cittadella di autocompiacimento in cui la società si era follemente trincerata.” Peccei non è, dunque, solo l’intraprendente e illuminato animatore di una riflessione transdisciplinare che porta alla pubblicazione del rapporto del System Dynamic Group del MIT, ma anche l’autore di un atto di denuncia da parte dei vertici della cultura manageriale (Peccei aveva inoltre, per l’esperienza in America latina, una precoce visione globalista dei fenomeni) contro l’insostenibilità del modello di crescita che i paesi industrializzati adottavano a livello mondiale. Critica che molti ambienti di sinistra (Enzensberger, 1976) accolgono con sospetto vedendo, dietro l’apparente scientifica apoliticità dello studio, un tentativo di sostenere e alimentare nuovamente, sotto altra forma, il sistema di produzione capitalistico. È tuttavia innegabile come la data del 2020 che negli studi del MIT individuava con chiarezza il punto di crisi, si sia rivelata, alla luce dell’odierna situazione, una previsione abbastanza corretta. Ci troviamo perciò nella posizione storica privilegiata di essere nel “punto di previsione”; condizione che meriterebbe di essere messa a frutto dal punto di vista storiografico.

Molti dei saggi di questo numero di *Storia e ricerche* si concentrano sul decennio a cavallo tra anni sessanta e settanta. La storia del mezzo secolo che ci separa dal Rapporto Meadows è costellata da una progressiva presa di coscienza dei problemi ambientali elaborata in conferenze, convegni e workshop e siglata in documenti, accordi e legislazioni che hanno posto vincoli e condizionato anche il progetto dei prodotti industriali, indirizzandone le pratiche e le teorizzazioni verso una maggiore visione sistemica.

Attraverso l’analisi delle edizioni dell’International Design Conference at Aspen (IDCA) il saggio di Elena Dellapiana e Ramon Rispoli evidenzia come, nella seconda metà degli anni sessanta, le tematiche ambientali siano state recepite da una prospettiva nordamericana all’interno del dibattito internazionale: utilizzando fonti primarie dall’archivio IDCA del Getty Research Institute di Los Angeles, il contributo illustra come tali conferenze favorirono la riflessione sul rapporto tra pensiero ecologico e modelli di sviluppo in forma di aperto e dialettico confronto tra mondo del design e mondo delle imprese. Facendo riferimento al dibattito sviluppatosi in riviste come *Ecologia* (1971), *Se* (1971), *Denunciamo* (1973), *Sapere* (1974), il saggio di Elena Formia analizza come la cultura del design abbia affrontato le tematiche ecologiche condividendo con la futurologia strumenti e contenuti divulgativi. Mettendo a confronto un testo di Gui Bonsiepe *Ecologia e progettazione industriale* (1971) e uno di Giulio Carlo Argan, *Dal design all’ecologia generale* (1970), vengono

illustrate la varietà di prospettive e posizioni, che da un lato suggeriscono la necessità che il design diventi una forma di ecologia, facendo propria la critica ai modelli di consumo, dall'altro sottolineano la necessità di una precisa formazione culturale e tecnica del designer sui temi ambientali con l'obiettivo di farne un preparato educatore.

Se diverse proposte teoriche e progettuali legate ai temi della sostenibilità riflettono in quegli anni le posizioni della critica marxista al modello di sviluppo, molti dei protagonisti vi aderiscono da una prospettiva "radical", le cui posizioni anti-industrialiste contribuiscono allo spostamento dell'attenzione dall'industria ai modelli di consumo e di impiego del tempo libero.

In tal senso, il saggio di Eleonora Trivellin, ripercorrendo l'esperienza del gruppo radicale 9999, illustra come i suoi protagonisti furono capaci di proporre un progetto critico di valenza ecologica usando i linguaggi del design e della comunicazione visiva. Tra questi la *Casa Orto*, realizzata all'interno della mostra *Italy. The new Domestic Landscape* nel 1972, che anticipava tematiche sulla relazione tra architettura e agricoltura oggi estremamente attuali. Il contributo di Michele Galluzzo illustra una serie di progetti di comunicazione di pubblica utilità e di campagne ambientaliste degli anni settanta indagando similitudini, differenze e impatto sociale di due filoni progettuali: il graphic design e la comunicazione persuasiva pubblicitaria.

Il saggio di Dario Scodeller esamina una serie di formulazioni teoriche e progetti pubblicati, negli stessi anni, nella rivista *Casabella*, tracciando una possibile linea di continuità tra quelle ricerche e posizioni teoriche e politiche e il contributo offerto in questo campo da Ezio Manzini negli anni ottanta e novanta. Se la figura di Manzini ha, per certi versi, fatto sintesi tra il concetto di sostenibilità ambientale e sociale, vanno ricordate anche, come suggerimento per successive indagini, le esperienze sulla partecipazione promosse da Giancarlo De Carlo e il dibattito di livello internazionale che si sviluppò sulla rivista da lui diretta *Spazio e società*, dove il rapporto tra progettista e utente/fruitori è indagato da numerosi punti di vista.

Conclude il numero una sezione che abbiamo intitolato Documenti: una proposta di rilettura di un saggio del 1993 di Raimondo di Strassoldo *Il pensiero ecologico. Cenni storici*; una triplice intervista di Elisabetta Trinchieri che ha l'obiettivo di investigare la ricezione di alcune tematiche legate al design "ai limiti dello sviluppo" all'interno della cultura radical interrogando la memoria di tre protagonisti: Gianpiero Frassinelli, Paolo Deganello e Franco Raggi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DI STRASSOLDO R. (1993). *Le radici dell'erba: sociologia dei movimenti ambientali di base*, Napoli: Liguori.
- ENZENSBERGER, H. M. (1976), *A Critique of Political Ecology*, In: Rose, H., Rose, S. (eds) *The Political Economy of Science. Critical Social Studies*. London: Palgrave.
- GEDDES, P. (1970). *Città in Evoluzione*. (L. Nicolini, Trad.). Milano: Il Saggiatore.  
(Pubblicato originariamente nel 1915).
- GREGOTTI, V. (1982). *Italia 1860-1980. Il disegno del prodotto industriale*, Milano: Electa.
- JOSEPHSON, M. (1959). *Edison. A Biography*, New York: McGraw-Hill.
- MARTÍNEZ ALIER J. (2009). *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*. (V. Lauriola Trad.). Milano: Jaca Book.  
(Pubblicato originariamente nel 2004).
- MALDONADO, T. (1991). *Tecnica e cultura. Il dibattito tedesco tra Bismarck e Weimar*, Milano: Feltrinelli.
- PASCA, V. (2019). *Intervento alla tavola rotonda conclusiva di Italia: Design, Politica e Democrazia nel XX secolo*, IV convegno AIS/Design, tenutosi a Torino il 28-29 giugno 2019, consultabile in <https://www.aisdesign.org/v2/pasca-intervento-al-iv-convegno-ais-design/>.

## NOTE

- <sup>1</sup> È l'approccio noto come critica dell'ideologia, di cui Manfredo Tafuri e Alberto Asor Rosa sono stati, assieme a Toni Negri, gli iniziatori nella rivista *Contropiano* alla fine degli anni sessanta.  
Come ha sottolineato Tomás Maldonado, una delle parti più influenti del pensiero progettuale moderno in seno al razionalismo mitteleuropeo affonda le proprie radici nella dicotomia tra *Tecnica e Cultura* ("Technik-Kultur") e tra *Meccanizzazione e Cultura* ("Mechanisierung-Kultur"). (Maldonado, 1991, p.11).  
Anche per Vittorio Gregotti, in quella che pure è una delle storie del design più aderenti alle logiche e ai valori della tradizione industriale, parlare di un rapporto tra cultura e industria significa rilevare i termini di una contraddizione (Gregotti, 1982, p. 10).
- <sup>2</sup> Il biografo di Edison Matthew Josephson, scrive che considerava "the gasoline engine 'unscientific' and wasteful compared with the electric motor" Josephson, 1952, p. 408.

---

# biografie degli autori

**Dario Scodeller**

Dario Scodeller è professore associato e coordinatore del Corso di laurea in design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Ha scritto monografie e saggi e curato numeri di riviste e convegni dedicati alla storia, alla critica e alla teoria del design. È membro dell'Associazione italiana degli storici del design di cui è stato membro del comitato direttivo. È membro della SID (Società italiana di design) e ed è vicedirettore della rivista scientifica *MD Journal* edita dal LAB MD Unife.

*Dario Scodeller is an associate professor and Coordinator of the Bachelor in design at the Department of Architecture, University of Ferrara. He has written monographs and essays and edited issues of journals and conferences devoted to the history, criticism and theory of design. He is a member of the Italian Association of Design Historians, of which he has been a member of the executive board. He is a member of the SID (Italian Society of Design) and is deputy editor of the scientific journal MD Journal published by LAB MD Unife.*

**Eleonora Trivellin**

Eleonora Trivellin, architetto e PhD, è ricercatrice in Disegno Industriale presso il Dipartimento di Architettura di Ferrara (Italia). Tra le sue linee di ricerca più attive ci sono progetti che applicano i principi dell'Impresa 4.0 coniugando la produzione tradizionale con i dispositivi digitali con particolare attenzione agli eventi sostenibili, la valorizzazione dei territori e alle produzioni artigianali locali e alle imprese sociali. Nella sua ricerca dipartimentale ingloba le sue competenze nello studio delle tecniche e dei materiali, con riferimento in particolare al design tessile. È tra i fondatori del laboratorio congiunto Communication Design for Sustainability. Ha partecipato a numerosi progetti finanziati con fondi europei, è relatrice a convegni internazionali e pubblica i suoi contributi su riviste scientifiche e di classe A.

*Eleonora Trivellin, architect and PhD, is a researcher in Industrial Design at the Department of Architecture of Ferrara (Italy). Among her most active lines of research there are projects that apply the principles of Enterprise 4.0 by combining traditional production with digital devices with particular attention to sustainable events, the valorization of territories and local artisanal productions and social enterprises. In her departmental research he incorporates her skills in the study of techniques and materials, with particular reference to textile design. You are one of the founders of the joint laboratory Communication Design for Sustainability. She has participated in numerous projects financed with European funds, is a speaker at international conferences and publishes her contributions in scientific and class A journals.*

**Pier Paolo Peruccio**

Storico del design, PhD, è professore ordinario in design presso il Politecnico di Torino dove insegna Storia del Pensiero Sistemico, Storia del Design e Teoria e storia del design sistemico. È Direttore del Centro Sydere (Systemic Design Research and Education) presso l'ateneo torinese. È membro del CdA dell'organizzazione internazionale World Design Organization (ICSID/WDO) e della Fondazione Aurelio Peccei. È membro del Comitato Scientifico della Fondazione PLART e dell'Inspiration Board del Laboratorio di Sostenibilità ed Economia Circolare presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design, della sostenibilità ambientale e della cultura d'impresa. Pier Paolo è un progettista-storico, con un approccio al design collegato alla storia intesa non solo come disciplina orientata alla lettura delle fonti, ma come mezzo per poter traguardare l'innovazione e il futuro con strumenti più efficaci e maggior consapevolezza. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, ha curato l'edizione italiana di *In The Bubble* di John Thackara (2008) e il volume *Storia Hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (con Dario Russo, 2015). È autore del volume *Carlo Mollino Designs* (con Laura Milan, 2020), *Storie e cronache del design* (con Elena Formia, 2012) e *La ricostruzione domestica* (2005). Ha tenuto corsi e workshop in Europa, USA, America Latina e Asia.

*Architect, PhD in History of Contemporary Architecture and Town-Planning. He is Full Professor of Design at the Politecnico di Torino (Italy) where he teaches Design History, Systemic Thinking and Theory and History of Systemic Design. Director of the SYDERE (Systemic Design Research and Education) Center at Politecnico di Torino. The center acts as a multidisciplinary platform. It gathers experts from different fields to generate interdisciplinary break-through in systemic design research and education www.sydere.polito.it Member of the Board of Directors of several organizations: - ICSID/WDO (World Design Organization) based in Montreal (Canada), - SID (Italian Scientific Society of Design) at IUAV, Venice (Italy), - PLART Foundation, Napoli (Italy) - Aurelio Peccei Foundation, Rome (Italy) - Laboratory of Sustainability and Circular Economy at the University of Gastronomic Sciences in Pollenzo (Italy). Visiting Profes-*

*sors at Tongji University, Shanghai (China), University of Utah, Salt Lake City (USA), ECAM Lyon (France), Catholica de Pereira (Colombia). He has taught courses and workshops in Europe, USA, Latin America and Asia. He is author of more than 150 articles and books on industrial and visual design. He is currently on the editorial board of high ranked journals including MD Journal and Agathon. He is the curator of several exhibitions, among them - Design Piemonte, Seoul (South Korea), 2005 - Olivetti Makes at Palacio de Bellas Artes from 11/10/18 to 13/01/19, Ciudad de Mexico.*

**Elena Formia**

Elena Formia (Ph.D.) è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, presso cui è Coordinatrice del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale e del Corso di Laurea Magistrale in Advanced Design. Dal 2015 fa parte dell'Advanced Design Unit indagando, nello specifico, la relazione tra pratiche di progetto e futuri in una dimensione storica e culturale. Ha pubblicato articoli su riviste internazionali come *Journal of Design History*, *Strategic Design Research Journal*, *diid - Disegno Industriale Industrial Design*, ed è autrice dei volumi *Storie e cronache del design* (Allemandi, 2012, con Pier Paolo Peruccio), *Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto* (Maggioli, 2017), *Design e Mutazioni. Processi per la trasformazione continua della città* (BUP, 2021, con Valentina Gianfrate ed Elena Vai).

*Elena Formia (Ph.D.) is Full Professor in Design at the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum - University of Bologna, where she is Director of First Cycle Degree in Industrial Design and the Second Cycle Degree in Advanced Design. Her main research topics are advanced design and future-focused processes, design education and the relationship between design sciences and humanistic knowledge. Within this context, she is also investigating, in a historical perspective, how ideas of futures were embedded in artefacts and/or in design projects. Her publications include articles in the Journal of Design History, Strategic Design Research Journal, diid - Disegno Industriale Industrial Design, and the books Storie e cronache del design (Allemandi, 2012, with Pier Paolo Peruccio), Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto (Maggioli, 2017) and Design e Mutazioni. Processi per la trasformazione continua della città (BUP, 2021, with Valentina Gianfrate and Elena Vai).*

**Elena Dellapiana**

Architetto, PhD, è professoressa ordinaria di Storia dell'architettura e del design presso il Dipartimento di Architettura & Design del Politecnico di Torino. Studiosa di storia dell'architettura, della città e del design del XIX e XX secolo. È tra gli autori della *Storia dell'architettura italiana: L'Ottocento*, a cura di A. Restucci (Milano: Electa, 2005); *Made in Italy. Rethinking a Century of Italian Design*, a cura di K. Fallan & G. Lees-Maffei (London: Bloomsbury, 2013); *Curating Fascism*, a cura di R. Bedarida & S. Hecker (London: Bloomsbury 2022). Tra le sue pubblicazioni: *Il design della ceramica in Italia 1850-2000* (Milano: Electa, 2010), *Il design degli architetti italiani 1920-2000*, con F. Bulegato (Milano: Electa, 2014), *Una storia dell'architettura contemporanea*, con G. Montanari (Torino: Utet, 2015-2020). Recentemente ha curato *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre*, con M.B. Failla e F. Varallo (Genova: Sagep, 2020) e *Bruno Zevi. History, Criticism and Architecture after WWI*, con M. Cassani Simonetti (Milano: Franco Angeli, 2021); il suo ultimo libro è *Il Design e l'invenzione del Made in Italy*, (Torino: Einaudi, 2022). È la presidente del "Torino Urban Lab", la fondatrice e coordinatrice del "Centro Studi sulla storia del design in Piemonte e direttrice (con Giampiero Bosoni e Jeffrey Schnapp) della rivista *AIS/Design Journal*.

*Architect, PhD, is Full Professor of Architecture and Design History in the Department of Architecture & Design at the Politecnico di Torino (Italy). She is a scholar of architecture, town and design history of the nineteenth and twentieth century. She is one of the authors of Storia dell'architettura italiana: L'Ottocento, ed. A. Restucci (Milan: Electa, 2005); Made in Italy. Rethinking a Century of Italian Design eds. K. Fallan and G. Lees-Maffei (London: Bloomsbury, 2013); Curating Fascism, eds. R. Bedarida & S. Hecker (London: Bloomsbury 2022). Among her publications: The design della ceramica in Italia 1850-2000 (Milan: Electa, 2010), The design degli architetti italiani 1920-2000, with F. Bulegato (Milan: Electa, 2014), Una storia dell'architettura contemporanea, with G. Montanari (Torino: Utet, 2015-2020). She recently edited Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre, with M.B. Failla and F. Varallo (Genova: Sagep, 2020) and Bruno Zevi. History, Criticism and Architecture after WWI, with M. Cassani Simonetti (Milano: Franco Angeli, 2021); her latest book is Il Design e l'invenzione del Made in Italy, (Torino: Einaudi, 2022). She is the president of "Torino Urban Lab", the founder and coordinator of the "Centro Studi sulla storia del design in Piemonte" and director (with Giampiero Bosoni and Jeffrey Schnapp) of the magazine AIS/Design Journal.*

**Ramon Rispoli**

Dottore di ricerca in storia dell'architettura e dell'urbanistica al Politecnico di Torino, attualmente è professore associato (s.s.d. ICAR/13) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e docente del Master Universitario in Ricerca e Sperimentazione in Design presso BAU Centro Universitario de Artes y Diseño de Barcelona. Le sue ricerche recenti riguardano principalmente la teoria dell'architettura e del design, con particolare interesse per le loro dimensioni estetiche e politiche. È autore di due monografie, di saggi in volumi collettivi e di articoli pubblicati su riviste di settore. Ha preso parte come relatore a numerose conferenze e seminari internazionali; è stato visiting professor presso l'Universidad Autónoma de Aguascalientes e presso l'Universidad Autónoma de Ciudad Juárez, e ha realizzato soggiorni di ricerca in istituzioni come il Getty Research Institute (Los Angeles) e il Centre Canadien d'Architecture (Montréal). Dal 2022 è membro del board editoriale della rivista *AIS/Design Journal*.

*PhD in history of architecture and urbanism at the Politecnico di Torino. He is currently associate professor at the Department of Architecture of the University of Naples Federico II (Italy), while also teaching in the Master's degree in Design Research and Experimentation at BAU College of Arts & Design Barcelona. His research interests focus on theory of contemporary architecture and design, with particular interest in their aesthetic and political dimensions. He authored two monographies, as well as articles and essays published in academic journals and edited books. He took part in several international conferences and seminars; he was visiting professor at Universidad Autónoma de Aguascalientes and Universidad Autónoma de Ciudad Juárez and was awarded with research fellowships in institutions such as the Canadian Centre for Architecture (Montréal) and the Getty Research Institute (Los Angeles). Since 2022 he has been a member of the editorial board of AIS/Design Journal.*

**Pierfrancesco Califano**

Pierfrancesco Califano è dottorando in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia, dove si occupa di metodologie del design. È stato consulente scientifico per il riordino e la valorizzazione del Fondo Tomás Maldonado, presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano. Ha contribuito alla nuova edizione italiana del libro di Maldonado, *La speranza progettuale. Ambiente e società* (Feltrinelli, 2022), con una *Storia editoriale*. Ha curato il volume *Exploring Tomás Maldonado* (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), che raccoglie i risultati del corso dottorale intersele *L'eredità di Tomás Maldonado*, promosso dal Politecnico di Milano e curato da L. Guerrini e R. Riccini. Il suo saggio *Cose reali e non fantasmi* compare nel volume collettivo *Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità* (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), pubblicato per il centenario della nascita dell'intellettuale italo-argentino.

*Pierfrancesco Califano is PhD student in Design Sciences at the Iuav University of Venice, where he works on design methodologies. He was a scientific consultant for the reorganisation and valorisation of the Tomás Maldonado Archive at the Giangiacomo Feltrinelli Foundation in Milan. He contributed to the new Italian edition of Maldonado's book, La speranza progettuale. Ambiente e società (Feltrinelli, 2022), with an Editorial History. He edited the volume Exploring Tomás Maldonado (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), which collects the results of the doctoral course The Legacy of Tomás Maldonado, promoted by the Politecnico di Milano and edited by L. Guerrini and R. Riccini. His essay Cose reali e non fantasmi appears in the collective volume Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), published for the centenary of the Italian-Argentine intellectual's birth.*

**Elisabetta Trincerini**

Elisabetta Trincerini si occupa di cultura del progetto e delle relazioni tra produzione artistica e habitus culturale, presso l'Università di Ferrara è docente incaricato per gli insegnamenti di *Teoria e critica del design* e *Storia del design*. Dal 2017 è responsabile dell'Archivio storico del Centro Studi Poltronova per il Design, delle attività editoriali, espositive e culturali ad esso connesse. Dal novembre 2021 è membro del consiglio direttivo dell'Associazione Italiana Storici del Design.

*Elisabetta Trincerini specializes in project culture and the relationships between artistic production and cultural habitus. At the University of Ferrara, she is an adjunct professor teaching Theory and Criticism of Design and History of Design. Since 2017, she has been responsible for the Historical Archive of the Centro Studi Poltronova per il Design, as well as its related editorial, exhibition, and cultural activities. Since November 2021, she has been a member of the board of the Associazione Italiana Storici del Design.*

**Marinella Ferrara**

Architetto, Dottore di Ricerca in design, Professore Associato di Disegno Industriale al Politecnico di Milano, dove insegna Design del Prodotto e Storia del Design e della Tecnica per la Scuola del Design. Responsabile di MADEC, il Centro di Cultura di Material Design del Dipartimento di Design, i suoi campi di competenza includono il rapporto tra design e materiali nella storia e nella contemporaneità, la ricerca sui materiali circolari, biobased, intelligenti, gli approcci di Design-driven Material Innovation nonché il Making and Crafting. È direttore della rivista scientifica online PAD ([padjournal.net](http://padjournal.net)) e membro dell'Osservatorio Permanente del Design ADI.

*Architect, PhD in design, Associate Professor of Industrial Design at the Politecnico di Milano, where she teaches Product Design and History of Design and Technology for the School of Design. Head of MADEC, the Material Design Culture Center of the Design Department, her fields of expertise include the relationship between design and materials in history and contemporaneity, the research on circular, biobased and smart materials, Design-driven Material approaches Innovation as well as Making and Crafting. He is the director of the online scientific journal PAD (padjournal.net) and an ADI Permanent Design Observatory member.*

**Beatrice Bianco**

Laureata in Archeologia e Storia Antica all'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi, ha sempre esplorato la cultura materiale sia del passato che del presente. Dal 2011 lavora per importanti realtà nel campo del Collectible Design, in Italia e all'estero. Nel 2015 fonda e dirige la Camp Design Gallery a Milano fino al 2021, sostenendo nuove prospettive del design contemporaneo. Ha collaborato come assistente alla curatela con Maria Cristina Didero. Collabora come ricercatrice indipendente, assegnista, docente e coordinatrice didattica con professori e dottorandi del Politecnico di Milano e POLI.design.

*Graduated in Archaeology and Ancient History at the Ecole Pratique des Hautes Etudes in Paris, she always explored the material culture both in the past and in the present days. Since 2011 she works for important realities in the Collectible Design field, in Italy and abroad. In 2015 she founds and directs Camp Design Gallery in Milan until 2021, supporting new perspectives of contemporary design. She has worked as assistant curator with Design curator Maria Cristina Didero. She collaborates as independent researcher, teaching fellow, lecturer and didactic coordinator with professors and PhD students of Politecnico di Milano and POLI.design*

**Michele Galluzzo**

Michele Galluzzo è un graphic designer e un ricercatore. Dopo una laurea in Scienze della comunicazione presso l'Università del Salento e un master presso l'ISIA di Urbino, nel 2018 ha completato il dottorato in Scienze del Design presso lo IUAV di Venezia. Dal 2014 al 2017 è stato assistente di ricerca e graphic designer presso l'Archivio Storico del Progetto Grafico AIAP di Milano. Dal 2018 è parte della redazione della rivista internazionale di grafica *Progetto Grafico*. Dall'autunno 2019 cura il progetto [@logo\\_irl](https://logo_irl.it), indagando la storia sociale dei loghi, e nel 2020 ha fondato - insieme a Franziska Weitgruber - il duo di design / ricerca *Fantasia Type*. Dal 2020 al 2023 è RTD presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. È attualmente docente a contratto presso l'Accademia Abadir di Catania, lo IUAV di Venezia e la Raffles di Milano.

*Michele Galluzzo is a graphic designer and researcher. After a bachelor's degree in Communication Sciences at the University of Salento and a master's degree at the ISIA of Urbino, in 2018 he completed his PhD in Design Sciences at the IUAV of Venice. From 2014 to 2017 he was a research assistant and graphic designer at the AIAP Graphic Design Historical Archive in Milan. Since 2018 he has been part of the editorial staff of the international graphic design magazine Progetto Grafico. Since autumn 2019 he has been curating the project @logo\_irl, investigating the social history of logos, and in 2020 he founded - together with Franziska Weitgruber - the design/research duo Fantasia Type. From 2020 to 2023 he is RTD at the Faculty of Design and Art at the Free University of Bozen/Bolzano. He is currently an adjunct lecturer at the Accademia Abadir in Catania, the IUAV in Venice and Raffles in Milan.*

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 10 / N. 19**  
**DICEMBRE 2023**

**DESIGN E LIMITI**  
a cura di Dario Scodeller e  
Eleonora Trivellin

**ISSN**  
2281-7603

---